

AITA-FVG

Associazione Italiana Afasici della Regione Friuli Venezia Giulia

Udine, 24 maggio 2024

# L'ESPERIENZA E IL VISSUTO DELLA PERSONA CON AFASIA E I SUOI FAMILIARI



**Dr.ssa Francesca Cilluffo**

**Psicologa - Psicoterapeuta**

# AFASIA

L'afasia è un disturbo acquisito del linguaggio conseguente a una lesione cerebrale in grado di alterare alcune o tutte le modalità comunicative:

- espressione e comprensione orale;
- lettura;
- scrittura.

La popolazione afasica è estremamente eterogenea, con profili individuali di compromissione del linguaggio sia quantitativi (gravità) che qualitativi (differenti modalità comunicative).

L'afasia provoca disturbi più o meno gravi, a seconda della grandezza della lesione, nel parlare, nel capire, nel leggere e nello scrivere.

In genere, le afasie si dividono in due macro categorie:

- afasie fluenti: gli afasici fluenti non presentano riduzione dell'eloquio né difficoltà articolatorie, e possono produrre frasi lunghe;
- afasie non fluenti: gli afasici non fluenti parlano poco, con difficoltà, usando frasi brevi.

Rientrano nel gruppo delle afasie non fluenti l'afasia di Broca, quella transcorticale motoria e quella globale.

Nell'ambito degli afasici fluenti, invece, rientrano le afasie di Wernicke, di conduzione, transcorticale sensoriale, amnestica.

# Deficit acquisito del linguaggio

**PERSONA AFASICA:** viene colpita nella sfera fondamentale attraverso cui si costruiscono le relazioni sociali, ossia il linguaggio, di conseguenza la sua maggiore difficoltà riguarda la comunicazione

- Evento traumatico improvviso
- Cambiamento significativo (fisico, relazionale, autonomia, vita quotidiana, etc)
- Ripercussioni sul proprio sistema di riferimento (afasia come malattia familiare)

# Linguaggio come strumento di comunicazione

## LA COMUNICAZIONE

Comunicare è *un processo di scambio di messaggi e di significati tra più soggetti.*

*La comunicazione interpersonale è un processo bidirezionale, attivo e dinamico.*



*Non possiamo farne a meno ...coscientemente o non,  
comunichiamo con gli altri interagendo*

Viviamo attraverso il nostro comportamento e ci esprimiamo attraverso il rapporto con gli altri: siamo talmente in interazione che una qualsiasi modificazione di ciascuno di noi comporta una modificazione di tutti gli altri.



.... comunichiamo in mille modi e maniere: **parlando, stando in silenzio, indicando, sgranando gli occhi , portandoci le mani sul viso o chinando la testa ....**



...uno stesso messaggio o una stessa "reazione" possono assumere significati diversi se espressi in un certo ambiente o in un altro, in un contesto socio-culturale piuttosto che in un altro...



*“I limiti del mio  
linguaggio  
significano i limiti  
del mio mondo.”*

(Ludwig Wittgenstein)

# **“L’AFASIA E’ UNA MALATTIA FAMILIARE”**

Famiglia come sistema di relazioni in continua  
interazione



In una famiglia che vive di un proprio equilibrio,  
quando una sua componente subisce un  
cambiamento, in realtà è l’intero sistema familiare  
che cambia

# Un cambiamento improvviso cosa comporta?

- Disorientamento
- Sofferenza
- Frustrazione
- Ricerca di risposte



Tenere tra le mura domestiche queste problematiche e le conseguenti frustrazioni che ne derivano aumentano le difficoltà nella gestione della vita quotidiana

Nel caso specifico, noi sappiamo che i disturbi del linguaggio e la loro evoluzione non dipendono solamente dal danno neurofunzionale

- tipo di scambi verbali che continuano a esserci (o a non esserci) tra il paziente e chi lo assiste
- possibilità di sentirsi esseri sociali
- rassegnazione / non accettazione nuova condizione

A volte i familiari sottostimano le capacità comunicative residue del paziente afasico:

- interagiscono meno con loro
- troppa fretta



# GRUPPO

## PARTECIPANTI

- Afasici
- Familiari
- Psicoterapeuta

TIPOLOGIA: gruppo aperto

INCONTRI: 1 volta ogni 2 settimane, 2 ore



Nella stanza in cui ci incontriamo, disponiamo le sedie a cerchio, in modo tale che tutti possano vedersi reciprocamente

# GRUPPO COME SISTEMA

Il gruppo non è un sistema lineare, ma circolare, e la **circolarità** vuole indicare la continua evoluzione in termini di cambiamento



**Il GRUPPO è un sistema in evoluzione, continuamente soggetto al cambiamento**

Tutte le persone che ne fanno parte e che portano con loro un problema comune, hanno la possibilità in questa occasione di cambiare qualcosa nel modo di affrontare tale problematica

# REALZIONE D'AIUTO

*“Una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell'altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato. L'altro può essere un individuo o un gruppo. In altre parole, una relazione di aiuto potrebbe essere definita come una situazione in cui uno dei partecipanti cerca di favorire in una o ambedue le parti, una valorizzazione maggiore delle risorse personali del soggetto ed una maggior possibilità di espressione.”*

Rogers, 1951

## **Cosa si fa praticamente nel gruppo ?**

- Si raccontano storie, esperienze.....
- Si ascolta nel rispetto dei propri tempi
- Si abbracciano diversi punti di vista
- Ci si supporta l'un l'altro
- Si condividono informazioni
- Si alternano momenti emotivamente forti a momenti più leggeri (omeostasi del gruppo - autoregolazione)

# **Si raccontano storie...**

Lo scambio di vissuti emotivi personali, che richiede alle persone di mettersi in discussione, di “uscire allo scoperto” serve per potersi liberare da una corazza che ogni giorno si indossa, al fine della sopravvivenza

## **Si lavora con le storie familiari delle persone**

In alcuni casi i familiari degli afasici tendono ad annullare la propria persona, per far fronte a tutti i problemi legati al deficit, dimenticandosi quanto sia strettamente interconnessa la loro serenità con quella del malato

Occasione per conoscersi meglio a livello personale

# Esempi di scambi di informazioni

- strutture a cui rivolgersi
- professionisti a cui fare riferimento
- strategie utilizzate
- esercizi consigliati come allenamento per il linguaggio

Rispondono alle esigenze di **informazioni pratiche** e di uscire da quel **senso di abbandono e disorientamento** in cui spesso ci si trova appena il paziente esce dall'ospedale

Solo alcune delle cose che gli afasici non dicono, ma vorrebbero dire:

“Noi prima parlavamo come te!”

“Ti capisco, non sono scemo!”

“Hai pazienza di rispettare i miei tempi per esprimermi?”

“Evito di uscire perché mi vergogno!”

“Perché nessuno conosce questa malattia?”



Grazie